

L'Istria Redenta

Inserzioni: per ogni riga o frazione di riga larga 67 mm.:
 Avvisi commerciali Lire 1.50. Avvisi mortuari, comunicati
 di banche, partecipazioni matrimonio o di fidanzamento
 Lire 2. Notizie nel corpo del giornale Lire 4. Avvisi
 economici (collettivi): domande d'impiego e lavoro cent.
 10 la parola, minimo 1 L. Corrispondenza privata: cent.
 20 la parola, minimo 2 L. In carattere marcato il doppio,
 in marcatissimo il triplo. Pagamenti anticipati.

L'Istria redenta esce, per ora, ogni venerdì. Abbonamento per 15 numeri Corone 4 anticipate.

Gli Uffici di Redazione, Amministrazione e Pubblicità si trovano nello Stabilimento Tipografico Nazionale CARLO PRIORA - Capodistria. Telefono No. 40

NATALE.

Gloria a Dio nei cieli e pace agli uomini sulla terra!

Son già trascorsi diciannove secoli dacché la lieta novella risconò tra le moltitudini affamate e imbestialite da una serie infinita di guerre fratricide e di governi oppressori. E non siamo ancor usciti definitivamente dall'orrenda guerra di distruzione piombata sulla parte più civile del genere umano per opera di principi che si vantavano i più veri e più legittimi rappresentanti di Dio in terra. La guerra non si combatte più; gli eserciti di Guglielmo e di Francesco Giuseppe I. più non sono. La Pace è già spiccato il volo verso i nostri lidi. Ma non è ancor arrivata. Viaggia ancora. Fino a quando? Si farà aspettare ancora molto tempo? ancora un mese, o due, o più?

Quante domande, quante speranze e illusioni e disillusioni!

Quando torneranno alle lor case i mariti, gli sposi, i figlioli, i fratelli? quando si restituiranno ai campi, alle officine, ai porti, alle scuole, i contadini, gli operai, i naviganti, la gioventù studiosa?

Quando riavremo la luce, il carbone, i vestiti, le scarpe, il latte e tutto ciò di cui siamo privi da tanto tempo?

Dobbiamo aspettare ancora? E sia! Ma neanche un minuto di più di quel che è necessariamente e indeprecabilmente voluto dal diluvio che ha sommerso tanta parte della società.

Pèra il regno della guerra e trionfi subito quello promesso da Cristo agli uomini di buona volontà.

L'abbonamento all'«Istria redenta» per i prossimi quindici numeri, comprese le spese di affrancamento, dovrà esser pagato con 4 cor. anticipate. I signori abbonati che non avranno disdetto l'abbonamento entro il mercoledì della prossima settimana saranno considerati abbonati anche per i prossimi 15 numeri. - A coloro che vorranno incoraggiare e sostenere l'ardua nostra impresa con sottoscrizioni o anticipazioni giunga il nostro saluto riconoscente.

EPURAZIONE.

Epurare! buttar fuori dal consorzio umano tutti coloro che hanno denunziato agli sgherri i propri concittadini; rimuovere dagli uffici quanti ebbero un comportamento indegno d'italiani; bastonare, offendere gli adoratori dell'Austria.... Non è questo il dovere del patriota italiano in quest'ora di vittoria, di resurrezione? Sì e no; *epurare* nel senso che l'autorità costituita abbassi coloro che i tiranni hanno indebitamente innalzato, senz'altro; allontanare da un luogo chi s'è reso inviso a larghi strati della popolazione, anche. Ma ingiustizie, violenze, e danneggiamenti delle persone e delle proprietà non debbono essere tollerate a nessun costo. Quanta gente cattiva o leggera che vuol approfittare della Vittoria per insultare, calunniare e danneggiare i rivali!

Quanti traditori, quante spie, quante canaglie, a darle retta! Vi recate dai carabinieri per farvi rilasciare una legittimazione di viaggio? Essi vi precedono per informare che siete delle spie pericolose, che avete fatto internare Tizio, Caio e Sempronio, che avete gridato abbasso l'Italia, e via dicendo. Le prove? non importa. Lo dicono loro, i patriotti. E così, oggi e domani, a Capodistria, a Trieste e Pola, alle sofferenze economiche e morali che son frutto inevitabile della guerra, s'aggiungono sofferenze e crudeltà imposte da gente leggera, ignorante o cattiva. La verità finisce col venir sempre a gala. Ma intanto i calunniati soffrono; e all'esultanza per la fine della guerra segue una sorda e indegna guerra di reciproca diffamazione, per la quale il bel

sole della pace e della redenzione è offuscato da una nuvolaglia nera che ne rattrista e conturba.

Il Popolo d'Italia per la madre di Nazario Sauro. L'Italia non è immemore, scriveva il giornale di Benito Mussolini, annunciando che il grido d'angoscia lanciato dal capitano Romiti avrebbe un effetto immediato. E di fatto in pochi giorni egli raccolse ben 84.000 lire e poté annunziare che avrebbe portato la somma personalmente *per le vie del cielo*, per dire alla mamma del martire che gl'italiani degni di questo nome non offrono soltanto un po' di denaro, ma molto della loro anima.

Per gli agricoltori.

L'«Osservatore triestino» annunzia che il Comando Supremo ha deciso di mettere a disposizione dei nostri agricoltori alcuni mezzi fra i più indispensabili alla ripresa della vita normale. Vi si parla di cavalli, finimenti, carrette e materiali da traino. Gli agricoltori si rivolgano per le necessarie informazioni ai rispettivi Comuni e Consorzi agrari, questi a lor volta all'amministrazione provinciale.

Notizie indispensabili

Valuta in lire per i territori occupati. Per decreto del Comando Supremo dd. 9 dic. d'ora innanzi potranno essere adoperate e dovranno essere accettate in pagamento tanto la corona quanto la lira.

Per una lira si potrà pretendere e si dovrà dare il valore di cor. 2.50; per una corona si potrà pretendere e si dovrà dare il valore di 40 centesimi di lira. Tutto questo naturalmente nella circolazione comune.

I possessori di caldaie a vapore che vogliono far visitare le stesse si rivolgano al R. Commissario ing. Catone Romano, Trieste, Via Campanile N. 4.

Il commercio di tabacco, sigari e sigarette da parte di persone non autorizzate alla vendita è severamente vietato e punito.

I commercianti, rivenditori ed esercenti devono tener esposta nei rispettivi esercizi una tabella dei prezzi dei generi e derate sia in valuta austro-ungarica, sia in valuta italiana delle serie specificate nell'ordinanza 9 corr. predetta al ragguglio di 40 centesimi di lira italiana per ogni corona. I contravventori saranno puniti con ammenda sino a lire 100.

Tutti i **veicoli** indistintamente devono procedere alla propria destra anche nel caso che la via sia completamente libera.

La **velocità delle automobili** entro l'abitato non deve superare i 6 chilometri all'ora. Essa deve essere ridotta a 3 chilometri nei casi di nebbia, di transito straordinariamente forte, di grandi assembramenti di persone, in vie strette, con forti curve, nel crocevia, sui ponti e nell'uscire dagli ingressi.

L'aumento di valore del possesso fondiario dell'Istria

Scrive il prof. **Giorgio Ravasini** nella «Domenica illustrata» dell'8 dicembre: «È naturale che in una provincia finora prettamente agricola e fornitrice di prodotti greggi ci sia una tendenza chiara... espressa all'aumento di valore del possesso fondiario. Gli abitanti, in massima parte agricoltori, hanno accumulato durante la guerra qualche piccolo capitale, frutto della loro laboriosità e parsimonia. Ma questo capitale tenuto fin oggi in carta monetata comincia a diventare l'assillo dei suoi possessori che temono di vederlo svanito in un colpo di banca o di vederlo ridotto a una piccola parte della somma valorica assoluta attribuitagli. Quindi ecco la tendenza all'investizione: mobili, vestiario e generi alimentari ribasano in seguito all'importazione incipiente dall'estero; valori di borsa sono soggetti a oscillazioni e a brutte sorprese; i valori monetati fluttuano pure. E poi queste fluttuazioni sono oscure per agricoltori che non stanno continuamente al corrente della vita finanziaria mondiale. È logico quindi che l'agricoltore cerchi d'investire i suoi

capitali in quell'oggetto che presenta una sufficiente garanzia e che è abbastanza alla sua portata per poterne giudicare: la campagna, vale a dire il possesso fondiario. Ecco perciò la gran richiesta dei campi e la piccola offerta, ecco perciò il rialzo ancor crescente del valore dei campi».

Il prof. Ravasini, nostro carissimo amico, chiude il suo articolo esprimendo la ferma convinzione che l'Istria sia per andar incontro a un brillante avvenire. Ciò che auguriamo di tutto cuore.

La riapertura del servizio vaglia.

Siamo lieti di poter annunziare che col giorno 21 dicembre 1918 viene istituito il servizio vaglia postale entro i confini della Venezia Giulia secondo le norme preesistenti, vale a dire fino all'importo massimo di mille corone e verso riscossione delle tasse precedentemente in vigore. Le modole dei vaglia sono momentaneamente quelle della cessata amministrazione, stampigliate con la scritta in rosso «Venezia Giulia» e si venderanno al prezzo di tre centesimi (di corona) ognuna.

Saranno emessi e pagati soltanto i vaglia estesi su tale modola. Tutti i vaglia postali devono essere estesi in corone e «beller».

L'accettazione degli stessi seguirà in lire o in corone e in tale moneta verranno pagati raggugliando la corona a quaranta centesimi di lira. Tutti i vaglia impostati prima del 21 dicembre 1918 nonché quelli che arrivassero da uffici postali situati fuori dei confini della Venezia Giulia non vengono ancora realizzati.

I socialisti triestini invitano i loro rappresentanti comunali a dare le dimissioni.

Ciò avvenne la sera del 14 c. m. in cui fu votato il seguente ordine del giorno Pittoni-Cerniutz:

«L'Assemblea del Partito socialista, salutata con compiacenza la pronta reintegrazione del Consiglio comunale da parte del Governo d'Italia quale atto di doverosa riparazione alla soppressione arbitraria della Rappresentanza cittadina, decretata nel 1915 dall'assolutismo militare austriaco; lieta che la raggiunta Unità nazionale ha travolto fra le tante iniquità anche l'iniquo sistema elettorale comunale; augurandosi che la legislazione italiana faccia ulteriori coraggiosi passi verso una ancor maggiore democratizzazione del diritto elettorale, pareggiando anzitutto i diritti della donna a quelli dell'uomo; deplora che la maggioranza del Consiglio comunale non senta il dovere di dichiarare la sua incompetenza ad amministrare la cosa pubblica fino alle prossime elezioni e non abbia voluto accettare la proposta del Partito socialista di nominare una nuova Giunta e di dichiarare quindi sciolto il Consiglio; *ritrae quindi da questo atteggiamento della maggioranza l'unica conclusione possibile e invita i consiglieri comunali socialisti a lasciare tutta intera la responsabilità alla maggioranza e a rassegnare le dimissioni da consiglieri comunali.*»

I socialisti di Muggia

la sera del 13 c. m. deliberarono di associarsi alla deplorazione fatta dal Comitato politico di Trieste nella vertenza suscitata dal comp. Puecher con la pubblicazione di un articolo nel «Giornale d'Italia» e d'invviare un saluto a Tantar.

Fratelli nostri d'Italia.

Questo grido dall'anima della diciottenne concittadina Maria Percoll fu scritto ancora nei tempi della forca e girava clandestinamente fra persone amiche.

È bene, o fratelli, che voi un giorno o l'altro veniate a sapere ciò che noi abbiamo sofferto, noi, italiani irredenti, qui nella nostra cara, nella nostra povera Istria, durante questi anni di guerra.

E ve lo faccio io il racconto delle nostre sofferenze, delle nostre speranze e del nostro amore; e lo faccio oggi, perché un giorno, quando questa nostra terra sarà diventata parte di quella grande e bella Italia vostra, saremo tanto felici,

che non so, anzi dubito fortemente, se sapremo narrarvi tutte le nostre pene, tutte le nostre angosce passate. — L'uomo che raggiunge la meta non ricorda i disagi sofferti lungo il cammino.

È bene, ripeto, che voi sappiate il nostro patire, perché vogliamo che ci amiate ancora di più, quanto è maggiormente possibile, perché vogliamo che ci crediate degni della Patria che ci date, del nome di «italiani» che porteremo.

Non vi narro, o fratelli, dell'esaltazione febbrile de' nostri cervelli, non delle speranze nostre, nè del timore con cui nascondevamo, soffocavamo i palpiti di gioia del nostro cuore appena scoppiata la guerra. Si credeva di momento in momento di dover sentire il rullo de' vostri tamburi, vedere fra il verde de' nostri colli il fiammeggiante fatidico vessillo ondeggiare nell'aria azzurra, alla brezza proveniente dal mare nostro.

Non era questo il vostro disegno: voi volevate venire adagio, passo per passo, conquistare sasso per sasso l'arido Carso. Vi comprendemmo al fine e vi seguimmo trepidanti, nelle vostre imprese, col pensiero irrequieto, ansioso, e con tutto il nostro cuore ardente. Ogni giorno nell'ora vespertina e anche più tardi, ci recavamo in riva al mare, per ascoltare i tuoni spessi dei cannoni, vedere i lampi sanguigni degli spari laggiù all'orizzonte; e giungevamo le mani, ce le premevamo al cuore, pregavamo per voi. — Sapevamo ancor noi, o fratelli: che ad ogni rombo tanti dei vostri cadevano per non rialzarsi mai più o per venir rialzati mutilati per sempre, ed il nostro cuore si stringeva d'angoscia ora, per poi empirsi, gonfiarsi di tenerezza e di riconoscenza verso i caduti eroi. E avremmo voluto correre laggiù, sulle alture che si delineavano nebulose, e baciare ogni sasso macchiato di sangue. Oh, poter far cadere una pioggia di fiori e di foglie di palma su quei corpi ignudi e feriti, raccorre quel sangue prezioso in ampolle, come facevano gli antichi cristiani delle catacombe quando cadeva qualche martire sotto la scure del giustiziere!

Quante volte si piangeva di rabbia e di dolore pensando d'esser qua inoperosi, di non poter far nulla per questa nostra terra tanto bella e irredenta, nulla per l'Italia cara; neppure potevamo far arrivare insino a voi le nostre grida incoraggianti, le nostre parole piene d'affetto e di riconoscenza. Nulla, nulla!

Voi sapete da coloro, che non ebbero cuore di rimanere qui e vennero fra di voi per combattere, o per vivere nella amica terra vostra, gli orrori dell'internamento. — Voi sapete il modo inumano con cui i nostri cari furono strappati dalle nostre braccia e condotti là ne' paesi stranieri, dove tormenti inauditi li attendevano. Sapete la nostra agitazione che fece uscir di senno alcuno di noi. Anche di notte que' maledetti sgherri venivano nelle case, le gettavano sottosopra con le loro perquisizioni, ci trattavano con prepotenza, estorcendo con minacce delle confessioni, delle accuse. Alcuni furono internati semplicemente perché qualche malevolo, qualche nemico li aveva accusati con una lettera anonima. Di questo mezzo si valsero tutti gli animi bassi per togliersi di tra i piedi i loro nemici di partito o per vendicarsi di qualche offesa, talvolta anche involontaria. De' maltrattamenti inflitti agli internati è inutile che vi parli, essi stessi ve li narreranno; dirò soltanto che laggiù i più deboli morirono, altri per sottrarsi a' patimenti si uccisero, tutti sopportarono tali scosse terribili, che invecchiarono precocemente e le loro fibre s'indebolirono. Però noi non fummo meno martiri di loro, no!

Continua.

Disgraziata quella casa ove gli uomini si abbrutiscono col vino o coi liquori spiritosi. Ivi è la miseria, ivi è la discordia, ivi è la degenerazione.

Operai! — Salvate voi stessi, salvate i vostri figli, astenendovi dall'abuso delle bevande alcoliche.

Cronaca Cittadina.

La banda dei granatieri della XII.ª divisione. Finalmente anche Capodistria ha una buona banda. Senza voler far torto ai nostri poveri bandisti, rovinati completamente da quattro anni di fame e di paura, non ci sembra vero di assistere a simili concerti, perché sono concerti veri e propri, di quelli che si possono e si devono ascoltare con la massima attenzione tanto per la sapiente scelta dei pezzi, quanto per l'esecuzione veramente superiore ad ogni elogio. Il maestro, maresciallo maggiore D'Alessandro Benedetto, che dirige con vero slancio italiano, non solo cura ogni più piccola sfumatura in modo da far risaltare tutte le bellezze d'ogni singolo pezzo, ma sa interpretare, diremo così, l'anima d'ogni autore, ed i nostri bravi granatieri lo coadiuvano pienamente.

A queste produzioni artistiche si guarderebbe bene dal mancare ogni intellettuale, e convien dire che intellettuali ve ne siano molti a Capodistria, perché gli ascoltatori sono sempre numerosi, numerosi e plaudenti. Dire quali pezzi piacquero di più non è facil cosa. Ci limiteremo ad accennare ad alcuni dei più difficili come la Loreley, il Mefistofele, la sinfonia del Guglielmo Tell ed altri che presentano molti scogli per gli esecutori e che furono tutti superati felicemente. Bravissimi in quest'ultima il clarino ed il flauto nella loro difficile parte.

Come sanno dare l'anima alla musica così han saputo darla intera alla patria; prima nel Trentino, poi a Villafranca dove ebbero l'onore di sfilare alla testa delle truppe americane davanti a S. M. il Re, poi ultimamente sul Montello in occasione dell'offensiva. A loro il nostro plauso di musicisti e la nostra riconoscenza di patrioti.

San Giusto è Nazario Sauro? Al capitano Biagio Cobol chiedente informazioni, all'Ufficio del Porto di Trieste, quali pratiche si dovessero fare per dare il nome di Sauro al battello che fu il suo orgoglio, fu risposto che per evitare confusionismi, il R. Governatorato vieta per ora qualsiasi mutamento di nome ai natanti.

Per evitare malintesi. Il Comitato festeggiamenti non organizzò mai alcun ballo. Se singoli membri del Comitato organizzarono balli per conto loro, padronissimi di farlo, e padroni d'invitare chi vogliono.

All'Istituto Grisoni pervenne una lettera nobilissima del generale Monesi esprimente la viva soddisfazione riportata dalla sua visita. Inoltre egli mise a disposizione degli alunni un notevole quantitativo di stoffa, filo, cotone, sapone, scarpe, quaderni, matite, cioccolata e altre cose a lui inviate dalla città di Monza. Durante la distribuzione, cui assistè il tenente Pessina, i beneficiati proruppero in entusiastici evviva al generale, alla città di Monza e all'Italia.

Un diploma di benemerita da parte del Turing Club Italiano pervenne all'ingegnere Emilio Gerosa, che prima della guerra fornì al Club circa 200 fotografie di soggetto istriano.

Elargizioni in natura pervenute al Municipio: Da S. A. il Duca d'Aosta 458 chilg. di pane biscotto per la popolazione indigente della città. — Dalla Croce Rossa Americana, come dono dei bambini d'America, copiose provviste di latte condensato, carne salata, strutto e lardo a favore dei loro piccoli fratellini della Venezia Giulia. — Dal Comitato «Pro Liberati e Liberatori» di Monza, per mezzo gentile del maggior generale Comm. S. Monesi, ricco regalo d'indumenti, mercerie, requisiti scolastici, viveri e balocchi per i poveri, ammalati e secolari più bisognosi della città.

Obblazioni in denaro: Dal maggiore generale Comm. S. Monesi, per conto e nome delle truppe della 12.ª Divisione di Fanteria, Lire 1000 per scopo di beneficenza secondo il discernimento del Sindaco. — Dal Sig. Federico de Gavardo, per onore la memoria della cugina Anna de Gavardo n. Chitter cor. 25 a scopo pio. — Dalla Famiglia del Sig. Rinaldo Nobile in omaggio alla stessa defunta Cor. 30 a beneficio del Civico Ospedale.

Numerosi pescatori convennero mercoledì sera nella sala del Consiglio comunale per esporre i loro bisogni professionali, a cui il Governo sembra disposto a venir incontro al più presto possibile.

Autunno cittadino. La mattina del 19 m. c. violentissimo morbo rapiva ai parenti, amici e conoscenti l'ottimo Don Giovanni Dott. Marsich, professore di religione al locale Ginnasio. Fu sacerdote esemplare, fervido patriotta e membro del Comitato segreto formatosi nella nostra città addì 18 ottobre, quando Capodistria era ancora in pieno possesso dell'oppressore straniero. Sia pace all'anima sua.

* Un concittadino gravemente colpito dalla furia distruttrice della guerra è il maestro di musica dell'Istituto Magistrale, signor Saverio de' Tevini, che ebbe la sventura di perdere il fratello Gerolamo Tevini, già collaboratore del «Piccolo», del «Palvese», del «Secolo XX» e di altri giornali. Era bellissimo giovane, come scrive il Benco, di quella pura e bionda bellezza nazarena che è in molti figli del Trentino. Adattò e tradusse molti drammi; drammi e commedie scrisse pur lui. Così «La spia», la cui rappresentazione fu vietata, per riguardo alla Triplice alleanza. Al primo squillo di guerra volle esser tra i primi crociati del mondo civile «contro il dilagamento sfrenato di forze barbare.» E combattè con Battisti e, mentre su l'alba del 20 giugno 1916 esplorava la linea austriaca che sbarrava il passo alla sua Trento, fu ucciso da palla nemica all'età di 43 anni.

COMMEMORAZIONE DI OBERDAN

Questa sera, venerdì alle ore 14.30, il tenente LUIGI RUZZIER di Pirano ricorderà il martirio di

GUGLIELMO OBERDAN

che il 20 dicembre 1882 penzolò da una forca eretta dai nemici della nostra redenzione.

Ritorno: la sala del «Ristorante cittadino».

Interverrà la fanfara dei bersaglieri.

IL COMITATO FESTEGGIAMENTI.

La conferenza del pubblicista *Narciso Schmidichen* su

Dante e Parte divinatoria

sarà tenuta Domenica 22 corr. m. ad ore 11 ant. nella sala del *Ricreatorio comunale*.

Entrata 50 cent. Entrata e sedia cor. 1.

Una parte dell'incasso sarà versato al fondo «Monumento NAZARIO SAURO».

Il Comitato festeggiamenti.

CORRISPONDENZE.

CARCASE.

Domenica scorsa, 15 corr., un gruppo di cittadini si recò nel comune di Paugnano per consegnare ai capi dei singoli sottocomuni i tricolori forniti dal Comitato di propaganda. In questa occasione il sig. Benigni tenne un applauditissimo discorso, nel quale, ricordando con vive parole la sciagura che aveva colpito il comune allo scoppio della guerra di redenzione, eccitava tutti a dimostrarsi degni dei sacrifici fatti dal r. esercito e dalla r. marina. Aggiunse poche parole il maestro-dirigente Carlo Chierigo (che già prima della guerra e durante i primi anni di guerra aveva portato il suo contributo non tenue alla causa nazionale) pregando i villici di conservargli quella stima e quella devozione che gli avevano reso possibile in tempi ben difficili di tener alta l'italianità della scuola nel loro comune.

Da Paugnano il gruppo accompagnato dal tenente Galli, si recò a Carcase coi mezzi di trasporto messi a disposizione con squisita cortesia dal Comandante del presidio capitano Ravazzoni. L'accoglienza della patriottica borgata fu indescrivibile: la ben nota famiglia Grison volle ed ebbe per sé un tricolore, accolse tutto il gruppo nella sua casa ospitale e diede sfogo al suo irrefrenabile entusiasmo intonando un inno che in altri tempi aveva costato il carcere al suo capo. Il gruppo si recò poi allo ufficio parrocchiale, dove il sig. Benigni con parole cortesi, ma recise, invitò il decano a far sventolare sul campanile il tricolore offertogli. Il decano, un po' titubante, volle far comprendere che egli rispettava il nuovo governo, ma che desiderava sventolasse accanto al tricolore quello jugoslavo, alle quali parole il tenente Galli soggiunse: «Monsignore, fino a nuovo ordine sventolano soltanto il tricolore italiano». Il tricolore jugoslavo sequestrato fu lasciato al decano. Il giallo-nero però fu arso davanti alla casa della famiglia Grison fra un tumulto indescrivibile di grida e di canzoni; ma ci volle del bello e del buono: nemmeno il fuoco purificatore voleva saperne di lambire colle sue fiamme gli infami colori. (cs).

ISOLA.

I nostri invalidi di guerra anno mandato due fiduciari a Trieste per chiedere il pagamento delle loro pensioni. Ebbero la risposta che fra breve gli invalidi potranno incassare le loro competenze.

La maestra D'Agostini, una delle più colte e gentili persone di Isola, fu rapita all'affetto e alla stima de' suoi concittadini dal terribile morbo tornato fra noi dopo breve assenza. Condoglianze ai parenti e agli amici.

PIRANO.

5 dicembre, festa del trigesimo, meravigliosa giornata! Chi potrà mai dimenticare la folla e l'esultanza del popolo nostro, fuso in un'unica interminabile fiumana, percorrente le vie tutte parate a festa, acclamato e acclamante la Patria e la Libertà? Tutte le classi e tutti i partiti, bandiere tricolori e rosse; la banda cittadina e la fanfara dei bersaglieri: il teatro comunale gremito: oratori il sindaco Fragiaco, il maestro Raunk, il socialista Domenico Contente, e il tenente Ruzzier, che fa piangere, lui stesso piangente.

Due giorni dopo il generale Sigismondo Monesi giunge tra noi da Capodistria, e parla al popolo dal poggio del Palazzo comunale a glorificazione dei martiri piranesi, Piero Fonda, Luigi Potocco, Vico Predonzan e Antonio Spanghero. I soldati d'Italia ann fatto guerra alla guerra. Appena sarà assicurata la Pace, deporran le spade e i fucili. (*Grande impressione: Evviva la Pace.*)

L'approvvigionamento va migliorando: arrivano viveri che in parte si distribuiscono gratuitamente ai meno abbienti. Ma lo zucchero è troppo caro; che non ci sia un rimedio?

Urge restituire al paese la luce elettrica. Che piaga codesto buio che ne imprigiona per tante ore al giorno proprio adesso che esultiamo per la fine del tristo governo. Epperò si muova l'autorità comunale, che niente cade dal cielo.

Meno nervosismo raccomandasi al capo dell'ufficio sussidi, benché si comprenda benissimo come certi lavori debbano rovinare anche i nervi più sani.

PARENZO.

Comitato pro Istria redenta. S'è qui costituito un Comitato che si propone di pubblicare una rivista mensile intitolata «L'Istria» e di darle la maggior possibile diffusione fra il popolo italiano. Maggiori notizie al prossimo numero. Per ora i nostri migliori auguri alla patriottica lodevolissima iniziativa.

PINGUENTE.

Celebrammo il trigesimo il 13 dic. con l'entusiasmo di chi esce al sole e all'aria dopo un servaggio che sembrava dover essere interminabile, eterno. Verso le 10 la banda cittadina e le campane sonanti a storno chiamano a raccolta il popolo. Poi solenne messa di ringraziamento col *Te Deum* e discorso d'occasione del cappellano militare San Martino. Dopo il vermout d'onore nella saletta del Gabinetto di lettura, il colonnello cav. Zonchello, comandante del nostro presidio, ringraziò i pinguentini per la festosa accoglienza e recò loro il saluto della Patria e del Re, ogni bene augurando all'Istria redenta. Ripose degnamente in nome nostro il concittadino Ermani Ramiro che chiuse il suo smagliante discorso applauditissimo e festeggiato da tutti gli ufficiali. Gli applausi, gli evviva, gli entusiasmi e la commozione si rinnovarono al vermout d'onore della sera al discorso del sindaco Eugenio Bigatto. Evviva Pinguente redenta, Pinguente italiana!

PISINO.

Come l'8 novembre la nostra cittadina aveva accolto a braccia aperte il primo drappello di liberatori inviati dalla Gran Madre, così l'8 dicembre salutò il trigesimo della liberazione con un imponente corteo che dal Castello Montecuccoli sfilò sotto la sede del Comando militare, acclamando il generale di Beneditto, e poi gremì il Teatro Sociale. Il dott. Costantini, continuamente interrotto da applausi, ricordò il nostro martirio, e i principali campioni della nostra redenzione, Uicich, Dobrilla e Liaz, terminando con un alato inno all'Italia. Giornata indimenticabile!

ROVIGNO.

Il trigesimo della liberazione fu da noi celebrato il 9 dic. con una festa da ballo a favore degli studenti poveri nel

teatro sfarzosamente addobbato. Qui il colonnello Giuseppe Canzano inneggiò alla Madre Italia, raccomandando ai rovignesi di essere concordi nelle opere buone a vantaggio della città e della Patria. Segui il giovane Giovanni Cherin, ferocemente perseguitato dalla polizia austriaca, con un magnifico discorso rievocante la grandezza di Roma antica, Garibaldi, Mazzini, Cavour, Battisti, Filzi e Sauro.

La Giunta consultiva nominata dal colonnello Canzano è composta dei seguenti cittadini: Antonio Spongia farmacista, Bartoli Giuseppe, Biondi Luigi cancellista giudiziario, Bognolo Francesco possidente, Dapas Enrico agricoltore, Nider Gregorio meccanico, Preden Giuseppe pescatore, Rocco Angelo negoziante, Segalla Giovanni perito agrimensore, Vitturi Andrea negoziante e possidente, tutti dimoranti a Rovigno.

Ricostituzione del Circolo agricolo operaio e del Comitato politico locale. Alla Direzione del primo furono eletti: Andrea Giuricin presidente, Rodolfo Coverlizza, vicepresidente, Luigi Millach, segretario, Antonio Abbà, cassiere, Giovanni Deluca, Pietro Ive, Matteo Devescovi e Marco Dessanti, direttori.

Il Comitato politico si compone di Andrea Giuricin, presidente, Gregorio Nider, vicepres., Rodolfo Coverlizza, segretario, Antonio Alba, cassiere, Luigi Millach, Giovanni Segalla e Italo Parco.

ALBONA.

Il duca d'Aosta fra noi, salutato da frenetici applausi del popolo nostro che riempie la piazza Vittorio Emanuele III, la mattina dell'11 dicembre. Festa meravigliosa. Archi di trionfo, leggiadre fanciulle recanti il tricolore e fiori, la banda comunale, la brigata Catania e massa enorme di popolo attendono il supremo rappresentante della Grande Liberatrice. Il sindaco dott. Giovanni Furlani e la figlia Silvana gli dicono i sentimenti d'infinita gratitudine per la opera del valoroso esercito italiano. Un'altra fanciulla, Gigetta Manzin, declama alcuni versi al Re e all'Italia. E mentre il Duca e gli ufficiali del Presidio prendono parte al vermout d'onore al Municipio, la banda svolge un ricco programma fra le acclamazioni del popolo che raccolto in fitte schiere accompagna il Duca partente in automobile.

CHERSO.

La morte del prof. Crivellari è destinato generale compianto in quanti apprezzavano la sua probità e il suo ingegno. Superato con distinzione l'esame di maturità presso il ginnasio di Capodistria, passò a Firenze dove s'iscrisse nella facoltà di lettere di quell'Istituto di studi superiori. Laureatosi a Vienna, insegnò nell'istituto magistrale di Gradisca, donde fuggì in Italia allo scoppio della guerra. Come profugo insegnò nella scuola tecnica L. B. Alberti di Firenze. La sua improvvisa fine orba la nostra piccola città di una delle sue migliori speranze.

Mentre inviamo alla famiglia e ai suoi concittadini le condoglianze dell'«Istria Redenta» per la perdita di sì valente giovane ci sia lecito chiedere informazioni circa il fratello maggiore del morto, già impiegato all'Ufficio portuale di Capodistria, destituito, imprigionato e in pericolo di esser ucciso, perchè trovato in possesso di un proclama di Gabriele D'Annunzio trascritto di suo pugno e di alcune lettere scritte dal fratello fuoruscito. (N.d.R.)

Chi vuol ricevere i primi quindici numeri dell'ISTRIA REDENTA, prezioso documento dei dolori e delle gioie nostre nel periodo che dal servaggio straniero ci vide entrare in grembo alla Madre Patria, spedisca subito al giornale,

***** CORONE 4. *****

PICCOLA POSTA

Pina. Vada alla questura di Trieste, portando con sé la legittimazione e la fotografia.

Editore, Direttore e Redattore Responsabile: ARTURO prof. BONDI.
Stab. Tip. Naz. CARLO PRIORA - Capodistria.